

Domani una pagina su: « Il cammino della Algeria indipendente »

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domènica un inserto speciale sulla Giornata delle Forze armate PREPARATE LA DIFFUSIONE

## UNA LETTERA DI AGNELLI

GLI AGNELLI hanno cambiato di nuovo « filosofia »? I due fratelli, e in particolare il maggiore, avevano ampiamente teorizzato, indicando come un inevitabile dato storico, il progressivo esaurirsi del ruolo insistentemente propagandato e stimolato, in base al quale la meccanizzazione privata era divenuta addirittura il simbolo d'una civiltà, aveva ormai mostrato fino in fondo tutte le proprie contraddizioni. Le distorsioni che ne erano derivate nel complessivo quadro economico, gli abissali squilibri negli investimenti e nella spesa pubblica, il sacrificio di tanti essenziali servizi civili sull'altare del profitto, la crisi dei centri dominanti nel settore dell'auto. Non si trattava certo (come non si tratta) di impedire alla gente di « farsi la macchina »; ma si trattava (e si tratta) di stabilire una razionale scala di priorità in base alla quale orientare le scelte d'investimento pubbliche e private. La crisi energetica, con tutte le sue ripercussioni, ha poi confermato l'indigenza di tale profondo mutamento d'indirizzo, provocando le note — e inaspettatamente ampie — convergenze sull'esigenza di un « nuovo modello di sviluppo ».

quell' pochissimo che si è fatto e si sta facendo in tutte queste direzioni. Sono esigenze vitali, da difendere a ogni costo. Non si può affrontare il problema dell'automobile in questa maniera. Il problema, che esiste, va visto — ripetiamo — nel quadro di tutto lo sviluppo dell'economia nazionale, a cominciare dai servizi civili, dagli indirizzi produttivi, dalle necessità dell'occupazione. E allora si pongono anche serie questioni di riconversione all'interno dell'industria metalmeccanica, e i governanti, ma anche i padroni della Fiat, debbono farsi l'autocritica per non averli impostati prima, all'epoca delle vacche grasse, per non aver aperto in tempo il discorso degli autobus, dei pullman, dei vagoni ferroviari, dei trattori, eccetera.

Vi sono responsabilità gravi sia dei governi sia degli « industriali moderni ». Oggi queste colpe si vogliono farle pagare ai lavoratori in termini di riduzione del salario, di attacco ai diritti conquistati in fabbrica. Il rifiuto della Fiat di addivenire a un ragionevole accordo sulle proposte dei sindacati, che avrebbero consentito di evitare pesanti riduzioni salariali, è stato un gesto grave: un gesto che si salda all'atteggiamento della Confindustria sulla contingenza e all'attuale tentativo di recupero demagogico del presidente confindustriale Agnelli sull'auto privata come « strumento di libertà ».

Non a caso abbiamo detto che si tratta di una sorta di « crisi pericolosa »: in quanto rivela la volontà di lasciare in sostanza le cose come stanno e, una volta passata la burrasca e fatta « ricadere » la spesa sui lavoratori, di riprendere le vecchie strade e i vecchi modelli. Il che va contestato subito con fermezza.

CON un gesto probabilmente diretto a riacquistare popolarità, la Fiat ha anche avanzato la proposta di ridurre il prezzo della benzina. La Fiat si è purtroppo dimenticata di spiegare come. Le grandi compagnie americane e multinazionali (con la Exxon in testa) stanno premendo per ottenere ulteriori rincari del prezzo del greggio; ed è nota la condizione pesante dell'industria della nostra bilancia dei pagamenti. In situazione di « vista » responsabile per quella che è. Si è contro un ritorno alle restrizioni della circolazione e alla cosiddetta « austerità ». Discutiamone. Il nostro partito ha elaborato proposte meditate in materia: abbiamo parlato di razionamento, di eventuale ricorso al doppio mercato, di sistemi insomma che garantiscono l'uso e la disponibilità della macchina per chi se ne serve come mezzo di lavoro. Si ragioni su questo. Si ragioni soprattutto sull'impiego razionale di altre fonti energetiche (metano, carbone) che potrebbero limitare le importazioni di petrolio e permettere lo smaltimento delle ingenti scorte di benzina ora accumulata e che non si riesce a vendere all'estero data la saturazione dei mercati.

Oppure quella che viene richiesta è una riduzione del gravame fiscale sulla benzina? Lo si dica e se ne discuta. Nel quadro generale delle esigenze del Paese e delle condizioni di vita delle masse, occorrerà vedere se è proprio di qui che è giusto partire per una revisione del sistema fiscale. O se non sarebbe più opportuno, ad esempio, procedere alla diminuzione o all'eliminazione dell'IVA sui generi alimentari di prima necessità. Oppure, ancora, se l'eventuale intervento sulla benzina non debba essere compensato con una più pesante imposizione fiscale diretta sugli altri redditi, sui profitti, sulle rendite. I problemi sono di queste dimensioni, e non possono essere scavalcati con facili battute. Il punto centrale, sul quale non cesseremo di batterci, è che l'intera questione della motorizzazione privata e, molto più in generale, l'intera questione della politica energetica, vanno inserite nel grande discorso della programmazione nazionale, del tipo di sviluppo economico, della garanzia di occupazione per tutti, della prospettiva di vita civile del Paese.

Luca Pavolini

Forti scioperi unitari ieri in tutto il Paese per il salario, l'occupazione e una nuova politica

# Giornata di lotta operaia e popolare per esigere decise scelte innovatrici

Manifestazioni e cortei in Emilia-Romagna, in Piemonte, nel Veneto, in Umbria, nelle Marche, a Roma, Cagliari, Genova, Bari, Palermo, Catania, Reggio Calabria e in numerosi altri centri - I comizi di Luciano Lama a Pavia e Piero Boni a Perugia - « I lavoratori impegnati in una grande lotta per l'uscita del Paese dalla crisi » - L'adesione di tutte le categorie - Massiccia la presenza degli studenti

Dalle città del Nord a quelle del Sud; anche ieri grandi masse operarie e popolari sono state protagoniste di una combattiva giornata di lotta unitaria, rispondendo all'appello della Federazione CGIL-CISL-UIL. Salario, occupazione e nuove scelte di politica economica sono stati i problemi al centro delle manifestazioni e dei cortei svolti in Emilia-Romagna, in Piemonte, a Roma, nelle Marche, in Umbria, a Bari, a Cagliari, a Reggio Calabria, a Palermo, a Catania e in numerosi altri centri nel quadro delle sei ore di scioperi articolati indette dai sindacati che precedono lo sciopero nazionale dell'8 novembre dopo la grave rottura delle trattative sulla contingenza provocata dall'intransigenza della Confindustria, dell'Intersind e dell'ASAP.

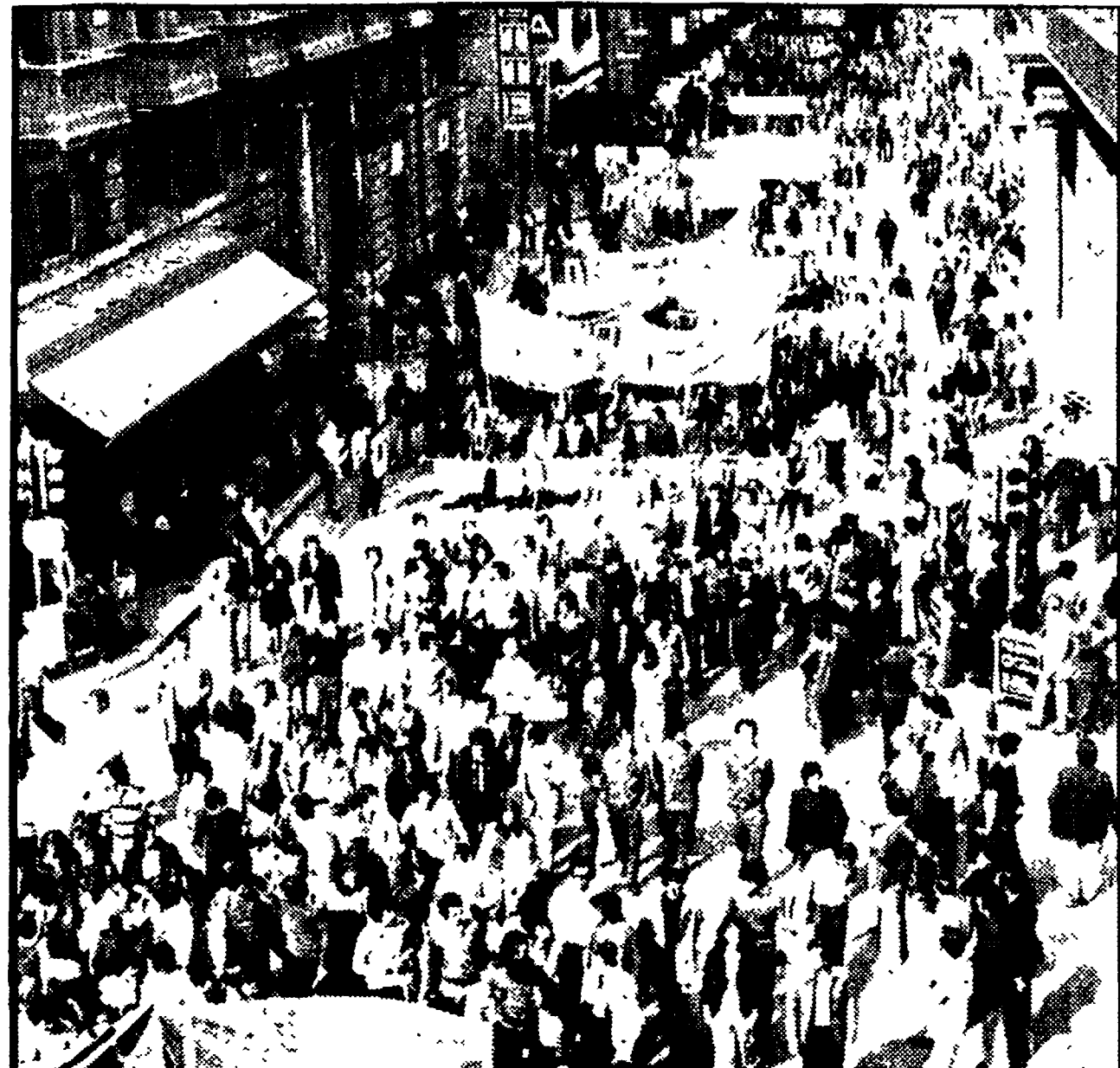
La grande risposta di ieri — come hanno sottolineato i sindacalisti presenti alle manifestazioni — rappresenta un momento per quanti, tra il padronato pubblico e privato, hanno creduto di occuparsi « legittimo » del movimento di indebolire le lotte in difesa dei redditi più bassi e per salvaguardare i livelli di occupazione, con una trattativa lunga e cavillosa, artificialmente riferita ad un « quadro politico ed economico generale » che non può trovare spazio su un piano di stretto confronto sindacale.

Il compagno Luciano Lama, parlando nel corso di una entusiasmante manifestazione a Pavia, ha detto tra l'altro che « la grande lotta in corso e la intensificazione prevista per la prossima settimana ha come obiettivi: l'occupazione, il superamento della intransigenza padronale sulla contingenza e sul salario garantito, ma anche il problema delle pensioni e una nuova politica economica fondata sull'occupazione ». La resistenza della Confindustria, dell'Intersind e dell'ASAP — ha continuato il segretario generale della CGIL — ha parlato a nome della Federazione unitaria — « è certamente la prova che è in atto un tentativo di coipire il potere sindacale e l'unità dei lavoratori; ed è tanto più grave che questo tentativo si svolge nel corso di una grave crisi politica, in presenza di aperti tentativi di eversione ».

Il compagno Piero Boni, parlando a Perugia, ha affermato, tra l'altro, che « la lotta in corso è un tentativo di coipire il potere sindacale e l'unità dei lavoratori; ed è tanto più grave che questo tentativo si svolge nel corso di una grave crisi politica, in presenza di aperti tentativi di eversione ».

Una forte risposta unitaria è venuta dai lavoratori di Roma all'attacco padronale: con lo sciopero di 4 ore i sindacati hanno colto l'occasione per aprire una vertenza provinciale sul problema della casa, dei trasporti e delle tariffe elettriche. La mobilitazione dei lavoratori continuerà nei prossimi giorni per portare a termine il primo programma di sciopero di sei ore.

ALLE PAGINE 4 E 10



Un aspetto del grande corteo che ha animato il centro di Palermo

## AVVIATA LA NUOVA FASE DELLA CRISI DI GOVERNO

# MORO CONSULTA I PARTITI

I colloqui con le opposizioni e le forze di centro-sinistra si svolgeranno oggi alla Farnesina - Irritazione nel PSDI per le reazioni negative alle posizioni tanassiane - Voto della Regione Lombardia per le elezioni amministrative a primavera - Grossolane falsificazioni del quotidiano democristiano delle posizioni del PCI e in relazione a una intervista di Gian Carlo Pajetta

### Nuovo improvviso interrogatorio del generale Miceli

Il gen. Vito Miceli, ex capo del SID è stato improvvisamente interrogato ieri per oltre 5 ore dai magistrati romani che indagano sul golpe di Borghese, in relazione all'accusa di favoreggiamento mosagli dagli stessi inquirenti nei giorni scorsi. L'interrogatorio è durato oltre 5 ore ed è probabile che esso abbia un seguito nei primi giorni della prossima settimana.

A PAGINA 5

### Nixon è grave per collasso postoperatorio

L'ex-presidente degli Stati Uniti Richard Nixon è in gravi condizioni. Malgrado l'ottimismo delle prime ore, l'operazione cui è stato sottoposto martedì mattina ha avuto delle conseguenze preoccupanti: il paziente è stato colto da collasso, in seguito — sembra — ad una emorragia provocata dall'eccesso di anti-coagulanti ingeriti nei giorni precedenti. I medici non hanno voluto formulare previsioni.

A PAGINA 14

Tre volte di più dei prestiti contratti per fronteggiare le « fughe »

## Trasferiti all'estero almeno 33.500 miliardi

La ricostruzione delle cifre e dei canali di esportazione basata su calcoli ufficiosi (la Banca d'Italia non fornisce calcoli ufficiali) — Una giungla di rapporti sui cui non esiste un preciso controllo

Oggi gli ambienti ufficiali celebrano la giornata del risparmio con discorsi molto lontani dalla realtà. Basta un dato, a parità di 33 mila miliardi: potendone disporre ci sarebbe di che ripagare tutti i prestiti ed « avanzerebbero » 20 mila miliardi di lire. Da queste cifre, ovviamente, sono esclusi gli investimenti industriali e finanziari delle società italiane. Sono almeno otto le strade attraverso le quali il risparmio italiano è uscito in questi anni: autentico paradosso di un paese che esporta lavoratori privi di occupazione e capitali, così da alimentare investimenti all'estero. La più nota è quella della esportazione « non autorizzata » delle banconote: spalloni, normale canale postale, autorizzati, autoscafi sui laghi hanno « esportato » oltre 10 mila miliardi di lire negli ultimi 25 anni. Tantissimi almeno ne sono

rientrati a cura di banche estere che ne chiedevano la conversione in valuta. Continuano a rientrare anche adesso che la Banca d'Italia rifiuta l'accredito in conto capitale: nel 1973 gli accrediti tollerati sono stati pari a 68 miliardi ed a 34 miliardi quelli avuti nel primo semestre del 1974. A non meno di 600 miliardi (per gli anni '70-73) esiste una stima ufficiale della Banca d'Italia) si può far ascendere il drenaggio effettuato in un quarto di secolo sul turismo estero in Italia: assegni, traveller's cheques, banconote estere incanalate e rimesse all'estero senza mai apparire nelle banche italiane. Altri 500 miliardi (anche per questi) esiste una stima ufficiale sul quadriennio '70-73) si sono inoltati a cura di premurosi collettori di rimesse degli emigrati presso le famiglie destinate. Una cifra maggiore (1500 miliardi) è stata esportata

(Segue in penultima)

### Edilizia: confronto PCI cooperatori e costruttori

Ieri mattina i parlamentari comunisti delle Commissioni lavori pubblici del Senato e della Camera hanno incontrato i rappresentanti dell'Associazione nazionale delle cooperative di lavoro e della Associazione dei costruttori edili per un confronto sulla grave situazione di crisi del settore edilizio. Ribatita la necessità di misure urgenti che portino all'avvio immediato delle opere già programmate e finanziarie. I costruttori disposti a impegnarsi nella edilizia convenzionata. A PAG. 2

Ottenuto il consenso « nulla osta » da parte della Direzione democristiana, l'on. Moro si incontra oggi — in una delle sale della Farnesina, sede del ministero degli Esteri — con le delegazioni dei partiti. Secondo il programma fissato, saranno consultati i partiti di opposizione e quelli della coalizione di centro-sinistra. Il mandato in base al quale il presidente incaricato sta lavorando, resta fissato con la dichiarazione da lui resa l'altra sera al Quirinale: egli ha detto che risponderà a una interrogazione di centro-sinistra con « strumenti più flessibili »; e cioè si sforzerà di raggiungere la « massima unità possibile », « almeno in fase di transizione ». Si tratta, come è evidente, di un mandato che risente del fatto che il tentativo di Fanfani, rigidamente vincolato al quadripartito, al governo cosiddetto « organico », è naufragato di fronte alla tattica disfattista adottata dai dirigenti socialdemocratici. Esso, teoricamente, può permettere tante soluzioni tripartite, bicolori o quadripartite, quanto monocolori. L'accordo di Moro alla necessità di una « transizione », tuttavia, parla abbastanza chiaramente nel senso del monocolori, un monocolori « di parcheggio », in vista di un governo di coalizione che dovrebbe essere preparato attraverso una fase di decantazione di ampiezza non precisata. I colloqui di Moro cominceranno alle 10 di questa mattina, quando sarà ricevuta la delegazione del PCI (della quale fanno parte i compagni Enrico Berlinguer, Natta e Ferrar). La Direzione dc, d'altro canto, è stata incaricata, si è limitata a richiamarsi a precedenti deliberati, non aggiungendo una parola di più: il documento approvato ieri mattina ringrazia Moro « per la disponibilità dimostrata in momenti tanto difficili » e sottolinea che la designazione del presidente incaricato è avvenuta all'unanimità, con il voto di tutte le correnti dc. Dopo la Direzione dc, l'on. Gaspari, doroteo, ha detto che a suo parere si sta andando verso una « soluzione ponte », probabilmente un monocolori. Nella stessa giornata di ieri si è svolta la riunione della Direzione del PSDI. Il voto finale — che riconferma la disponibilità del socialdemocratico — è stato unanime.

c. f.

(Segue in penultima)

Pieno successo dell'azione indetta dai Comitati unitari

## Massiccia adesione studentesca allo sciopero nella scuola

Cortei e manifestazioni a Firenze, Napoli, Palermo, Milano, Genova, Latina e in altre città - I temi della riforma, del voto a 14 e 15 anni per gli organismi studenteschi, del diritto allo studio al centro dell'iniziativa

### Milano: già tesserati al PCI 204 compagni dell'Innocenti

Numerose sezioni e cellule del PCI — precedendo la stessa apertura ufficiale del nuovo tesseramento che avrà luogo domani con l'inizio delle « 10 giornate » — hanno già realizzato brillanti risultati: a Milano la sezione di fabbrica della Innocenti ha già ritesserato 204 iscritti con 31 nuovi reclutati; la sezione della Siet-Siemens 155 iscritti con 20 reclutati; la sezione della Selenia 100 iscritti con 17 reclutati. A Siena hanno aderito al 100% le sezioni del PCI di Belforte e di Monteroni D'Arbia, quest'ultima con 10 nuove adesioni. Il 100% degli iscritti è stato raggiunto alle Officine Lodi di Carpi (Modena) con 73 tesserati, 15 reclutati e una media tessera di 8.300 lire. Al 100% anche la sezione della Nuova Piaggio di Carrara, le 3. e la 6. della Ferrovia di Pistoia, la cellula di Bernate nel comune di Casale Litta (Varese).

Pieno successo ha registrato, in tutta Italia, la prima giornata di lotta promossa dagli organismi autonomi degli studenti per rivendicare la riforma della scuola. L'estensione a tutti gli studenti della scuola media superiore del diritto di voto per gli organi collegiali, la rappresentanza studentesca nei Consigli scolastici di distretto e provinciali, la presenza dei rappresentanti dei sindacati e degli Enti locali nei Consigli di Istituto, l'estensione del voto nelle elezioni politiche e amministrative ai diciottenni. Forti, ovunque, le astensioni dalle lezioni, mentre in quasi tutte le città si sono avuti cortei e manifestazioni pubbliche.

Altissima è stata la percentuale delle astensioni a FIRENZE, nelle scuole di ogni ordine e grado. Un folto corteo, cui hanno partecipato 4 mila giovani, partito da piazza S. Marco, è confluito in Piazza Santa Maria Novella con un comizio del responsabile del « coordinamento » cittadino, il quale ha rilevato la necessità di portare avanti piattaforme di lotta articolate a livello di istituto, collegate anche all'attuazione dei decreti delegati.

Larghissime manifestazioni unitarie si sono svolte a SIENA, PISA, LIVORNO, PONTEDERA e SAN MINIATO (Pisa). A Livorno hanno aderito alla manifestazione la FGCI, la Federazione Giovanile Socialista, la Federazione giovanile socialdemocratica e la Federazione giovanile repubblicana, il Movimento giovanile dc. Carattere comune a tutte le manifestazioni avvenute ieri in Toscana è stata anche la protesta per il perdurante blocco

(Segue in penultima)



essenziali

OSSERVAVAMO l'altra sera alla TV l'on. Tanassi, rito accanto all'on. Orlandi che rendeva una breve dichiarazione dopo che la delegazione socialdemocratica era uscita dallo studio del capo dello Stato. Il presidente del PSDI ci appariva serio, aggrondata, assorto. Aveva un'aria di chi si pensa intensamente e noi lo invidiamo, perché per quanto l'on. Tanassi ci concentri, per quanto cerchi di riflettere, per quanto sia il sangue che egli, tentando di meditare, faccia affluire alla sua mente, non correrà mai il rischio di una trombata celebrata. Quando il suo medico curante, che è un disinfante ortopedico, periodicamente lo visita, gli intimi di Tanassi, che gli chiedono come gli va trovato il cervello, risponde inmanicabilmente: « Sgombro ». Se appare un po' di stanchezza, radiografica, non bisogna farsi caso: si tratta di comuni ragionate.

Invece il segretario on. Orlandi ha affrontato quello che si può chiamare il maggiore problema politico italiano: la questione socialdemocratica. Noi, lo confessiamo sinceramente, siamo per la limitazione della maggioranza, nel senso che non ammetteremo mai un apporto, diretto o indiretto, del socialdemocratico all'azione del governo, tanto più che si sa come andrebbe facilmente a finire: essi finirebbero per essere determinanti. La forza del PSDI è imponente: le sue strutture ideologiche sono ininvincibili, la fede dei suoi iscritti è inderogabile: tutta la politica italiana è una lunga e pericolosa da cui sono epistodi di olocausto socialdemocratico, mentre la nostra cultura deve moltissimo a posizioni di governo. Questa presa di posizione è diabolica perché affida all'on. Moro una responsabilità tremenda: se fare il nuovo governo coi PSDI o senza il PSDI. Si fa presto a dire: « Frontiamo a lasciarli fuori », ma vi riesce di concepirlo, per esempio, un ministro delle Finanze senza Tanassi? Che direbbe all'estero? E M. Tanassi? « chiedo Giacardi D'Estaing per prima cosa quando arriva a un convegno, e appena vede Tanassi laggiù in fondo pensa che si è perduto, fuorché l'orrore. Fortebraccio